



## TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

F O N D A Z I O N E

**Coro dell'Accademia Popolare Gallurese "Gavino Gabriel"** - Unica compagine autorizzata, fin dal 1981, dalla famiglia Gabriel a fregiarsi di tale nome e a tutelarla e promuoverla. Il Coro canta a 4 o 5 voci, secondo il collaudato modulo della "tasgia", antichissima polifonia sardo-gallurese, utilizzando una scala contenuta in 2 ottave. Il repertorio comprende numerosi canti religiosi in latino e in lingua (Santa Messa, Settimana Santa, Natale) e profani (serenate, canti d'amore, berneschi, di lavoro, di dolore, solisti e corali). Questi canti provengono, in massima parte, dalla tradizione orale della città di Tempio Pausania, tramandati di padre in figlio (altri sono stati composti da elementi dello stesso coro). Un patrimonio inestimabile, in parte perduto che rischiava di scomparire per sempre e recuperato grazie all'opera dei membri del Coro. Ecco come Gavino Gabriel descriveva il coro nel 1920: «*Derivazione sempre viva del "falso-bordone" prefiammingo, la "tasgia" o polifonia sarda si compone di cinque voci disposte in accordo perfetto agli intervalli di tonica (grossu), quinta (contra), ottava (boci o tinori), decima (trippi) e quindicesima (falsittu)*». Le polifonie sono a canto spianato o ritmiche: alla prima appartengono le canzoni di serenate e quelle religiose; alle seconde appartengono i canti ad imitazione strumentale e umoristici e le canzoni a ballo. Ogni tipo di polifonia si chiama "moda". Non esiste, in Sardegna, una forma esclusivamente aderente ad un solo e particolare concetto poetico: non abbiamo, cioè, una "canzone" o una "romanza" o un qualunque componimento a sè stante: ma solo degli 'stampi' o, meglio, canovacci musicali sul quale intessere l'"esposizione" della particolare poesia. Il canto, in Sardegna, è per le parole, non per le note musicali: esso è veramente un "parlare alto e commosso". Però ogni poesia, per quanto particolare, può essere classificata secondo certi caratteri generali, sia di struttura metrica sia di contenuto ideale, entro determinati tipi, in numero anch'esso determinato. Nel 1975 i vecchi componenti del Coro di Tempio inseriscono nuovi elementi formando il Coro Città di Tempio dedicato, nel 1981, a Gavino Gabriel, dopo richiesta alla famiglia e positiva risposta, ponendo come condizione la nomina di Giuseppe Sotgiu quale unico referente. Negli anni seguenti il Coro svolge un'intensa attività canora e concertistica in Sardegna, in Italia e all'estero, con partecipazioni a convegni, festival, rassegne, trasmissioni televisive (Rai; Mediaset, emittenti estere e regionali), accumulando un bagaglio di esperienze uniche e valorizzando un patrimonio culturale invidiabile. Sono migliaia le partecipazioni alle quali finora è stato presente. Nell'arco degli anni ha subito anche delle pause, dovute a rinnovi o ricambi generazionali, riuscendo sempre a riemergere più convinto e motivato di prima, dando modo a parecchi giovani di affacciarsi e dedicarsi a questo mondo affascinante, impartendo loro nozioni culturali e di vita. Sempre disponibile nel volontariato e nel sociale, ha partecipato a concerti di beneficenza relativi a solidarietà umana ed a calamità naturali. Il Coro, anche se formato da amatori dilettanti, ha sempre onorato tutti gli impegni con entusiasmo e alta professionalità, proponendo e illustrando la cultura e le tradizioni popolari e canore della propria terra, in particolare quelle della città e del territorio di origine (Tempio Pausania e la Gallura), riscuotendo ovunque unanimi consensi di pubblico e di critica. Il Coro ha inciso due cd (è in produzione il terzo) ed è presente in diverse *compilation*: "Taxa, antiche polifonie galluresi religiose e profane di tradizione orale" (1995); "Voci di Sardegna, polyphonies de Sardaigne - L'émotion pure" (Sony Classical France, Parigi-1999). L'intento è quello di assemblare il materiale a disposizione e costituire la "fonofilmodiscoteca", qualcosa che ricordi in piccolo la "Discoteca di Stato", progettata da Gavino Gabriel nel 1924 e fatta propria nel 1932 dall'Accademia delle Belle Arti, diventandone il primo direttore. Seguiranno le riedizioni e le ripubblicazioni di tutte le opere di Gabriel. Lui stesso nel 1922 fissò in

disco a 78 giri la prima incisione di canti sardi in assoluto con due classici tempiesi: “Disispirata” e “Serenata di Gallura”.